

Limprenditore

**PICCOLA
INDUSTRIA
CONFINDUSTRIA**

giugno 2007

in questo numero

LINDA LANZILLOTTA
"LA SEMPLICITÀ
È UN'IMPRESA DIFFICILE"

MERCATO DEL LAVORO
Dieci anni di flessibilità

BASILEA 2
IL POSTIGIPO CHE NON C'È

SECOND LIFE
UN CAMPO
DI SPERIMENTAZIONE

CAPITALE UMANO **CAPITALE SOCIALE**

Il festival dell'economia di Trento

EDITORIALE

Rabbia e orgoglio

di Vincenzo Boccia

5

FESTIVAL ECONOMIA TRENTO

Capitale piccola industria

Intervista a Innocenzo Cipolletta

di Silvia Tartamella

6

Per un'economia accessibile a tutti

10

SEMPLIFICAZIONE

La semplicità è un'impresa difficile

di Linda Lanzillotta

22

MERCATO DEL LAVORO

Negoziare la flessibilità

di Giorgio Usai

26

Strumento di governo del mercato del lavoro

di Gennaro delli Santi Cimaglia

34

Un connubio naturale

di Alessandro Brignone

40

Contratti: riflettori puntati sul secondo livello

di Massimo Mascini

42

CREDITO

Basilea 2 il posticipo che non c'è

di Rupert Limentani

44

Conoscere per crescere

A colloquio con Franco Tasca

di Giuseppe Magri

48

Luiss Corner

Un gap da scarsità di competenze

di Paolo Boccardelli

50

Commercio Estero

Multiexport On Line l'assicurazione a misura di pmi

Un accordo Piccola Industria Confindustria-Sace BT

di Susanna Armani

54

Internet Second Life un campo di sperimentazione

Intervista a Matteo Meroni

di Paola Centi

56

Sport e impresa Quando fare l'imprenditore diventa un'impresa

Intervista a Cesare Gussoni

di Bruno Amoroso

60



Basilea 2 il posticipo che non c'è

di Rupert Limentani

L&P – Limentani & Partners

Fra le tante notizie pubblicate attorno a fine 2006 ce n'è una che ha suscitato sollievo da parte di alcuni operatori economici: la notizia che l'entrata in vigore della nuova normativa di Basilea 2, prevista prima per il 1.1.2007 poi per il 1.7.2007 è stata ulteriormente posticipata all'1.1.2008.

La notizia non è però del tutto esatta: vorremmo quindi fare chiarezza sulla situa-

zione per capire che cosa sia successo e se la normativa Basilea 2 è da considerarsi già in vigore e per fare questo occorre andare alla fonte. Alla fine del 2006 la Banca d'Italia, che nel nostro paese vigila sul sistema bancario, ha scritto a proposito di Basilea 2: "Nel giugno del 2004 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha pubblicato il nuovo Accordo sul capitale delle banche

(Basilea 2). La disciplina sostituirà la regolamentazione vigente – basata sul precedente Accordo del 1988 – ed entrerà in vigore il 1° gennaio del 2007; per le banche che adotteranno i metodi più avanzati di calcolo dei rischi di credito e operativi l'entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio del 2008, al fine di consentire agli intermediari di prepararsi adeguatamente al nuovo scenario".¹

Basilea 2 è di fatto da tempo già pienamente operativa nei confronti della clientela, indipendentemente dall'“entrata in vigore” ufficiale, poichè la logica del rating rappresenta per le banche un importante elemento di valutazione della propria clientela

Per poter rispondere alla nostra domanda sull'entrata in vigore occorre capire meglio il funzionamento della nuova normativa.

La nuova normativa di Basilea 2, che sostituisce l'Accordo attuale risalente al 1988, governa fra l'altro il livello minimo di capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi presenti nella loro attività. La logica della normativa è lampante: banche ben capitalizzate rappresentano una sicurezza per chi vi deposita i propri risparmi; banche scarsamente capitalizzate sono più a rischio di fallire e rappresenterebbero un elemento destabilizzante per tutto il sistema produttivo. E' chiaramente nell'interesse della collettività che le banche siano obbligate ad essere adeguatamente capitalizzate.

Il livello di rischiosità delle attività bancarie viene determinato da ciascuna banca calcolando per ogni azienda affidata un “rating” (una specie di pagella di valutazione). In base al rating viene calcolata la ponderazione applicabile per il calcolo del capitale della banca che tale credito “consuma”. Più una banca presta a controparti “ad alto rischio” meno potrà prestare in totale, a parità di capitale. Viceversa più il proprio por-



tafoglio crediti contiene nominativi affidabili meno capitale verrà consumato dalla banca, lasciando spazio alla banca di accrescere i propri volumi. Il motivo è chiaro: il capitale della banca deve costituire un cuscinetto sufficientemente capiente per far fronte tranquillamente a perdite sui crediti senza danneggiare i risparmiatori.

La nuova normativa fissa tre possibili strade percorribili dalle banche per calcolare il proprio capitale rispetto al portafoglio crediti. Esse pos-

sono adottare il “metodo standard”, il metodo “IRB Foundation” o il metodo “IRB Advanced” (IRB = Internal Ratings Based, ovvero basato su rating interno).

In parole povere, le banche che hanno scelto la prima alternativa – il metodo standard – non calcoleranno il rating o la ponderazione, se non per quelle aziende che godono già di rating da parte di una delle grandi agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor, Fitch). In mancanza di tale rating la

banca le pondera a 100% e procede come da Basilea 1 per il calcolo del capitale "consumato" a fronte del credito. Questo approccio è stato adottato in Italia prevalentemente dalle banche molto piccole che non hanno risorse informatiche per effettuare le elaborazioni complesse che gli altri due approcci richiedono.

Le banche che hanno scelto la seconda alternativa, "IRB Foundation," calcolano – già da qualche anno – il rating sulle singole aziende affidate e di conseguenza il capitale necessario. Questo approccio è stato adottato in Italia dalla maggior parte delle banche di media dimensione.

Infine le banche che hanno scelto l'approccio "IRB Advanced", oltre al rating calcolano, per ogni impresa affidata e per ogni credito ad

essa erogato, una serie di ulteriori parametri e dati che permettono di quantificare meglio la perdita effettiva che la banca potrebbe subire dal singolo credito. La differenza fra queste banche (tipicamente le banche più grandi) e quelle che hanno scelto l'approccio "IRB Foundation" consiste nel fatto che queste ultime non calcolano in autonomia i parametri aggiuntivi ma utilizzano valori standard emanati da Banca d'Italia.

Tornando alla domanda iniziale, possiamo adesso rispondere in modo puntuale che la nuova normativa è entrata formalmente in vigore dal 1.1.2007, come confermato dalla Banca d'Italia nello scritto che abbiamo citato. Le banche che hanno scelto l'approccio "Standard" o l'approccio "IRB Foundation" la stanno

applicando appieno già dall'inizio dell'anno. Le banche del secondo gruppo hanno assegnato – anch'esse già da qualche anno – un rating a tutte le aziende affidate e quelle che risultano più rischiose stanno già riscontrando maggiori difficoltà nel rinnovo degli affidamenti e nelle condizioni applicate.

Quello che ha generato confusione nelle notizie di fine anno è stato il posticipo per le sole banche che hanno scelto l'approccio più complesso "IRB Advanced". Infatti queste calcoleranno solo dal 1.1.2008 il livello di capitale necessario con la nuova metodologia.

D'altra parte, se le banche dei primi due gruppi stanno già operando con la nuova normativa, evidentemente le banche del terzo gruppo si sono mosse anch'esse. Pur non segnalando ancora a Banca d'Italia il livello di capitale necessario calcolato con la nuova metodologia, analogamente alle banche del secondo gruppo esse hanno già assegnato un rating a tutta la clientela aziendale affidata e stanno applicando una diversità di trattamento secondo il livello del rating. Teniamo presente che per poter calcolare il proprio fabbisogno di capitale con la metodologia più avanzata, tali banche



L'impresa deve considerare Basilea 2 come un'opportunità per migliorare il proprio rapporto con le banche. Ciò può avvenire solo migliorando l'equilibrio finanziario, la solidità e la redditività dell'impresa stessa

devono dimostrare a Banca d'Italia di avere già almeno tre anni di esperienza operativa con le nuove metodologie, rating compreso.

Quindi, anche se queste banche non hanno ancora completato il percorso nei confronti della Banca d'Italia, con la clientela stanno operando con i criteri della nuova normativa. Anzi, già da tempo esse operano con la logica del rating. Basilea 2 è di fatto da tempo già pienamente operativa nei confronti della clientela indipendentemente dall'"entrata in vigore" ufficiale, poichè la logica del rating rappresenta per le banche un importante elemento di valutazione della propria clientela.

Chi sostiene che Basilea 2 "slitterà" ulteriormente o forse non entrerà mai in vigore, fornisce una disinformazione pericolosa: è il comportamento delle banche nei confronti della clientela a condizionare la percezione dell'importanza del rating e non l'entrata in vigore del metodo di calcolo delle banche nella segnalazione a Banca d'Italia del proprio fabbisogno di capitale. Basilea 2 è in vigore per tutti (non solo per le banche dei primi due gruppi), dal momento in cui le banche operano secondo le logiche contenute nell'Accordo.



Teniamo presente che la nuova normativa è già stata trasformata in direttiva europea (direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE) e quindi non può non far parte delle leggi di stato anche in Italia. Che cosa si consiglia all'impresa? Di considerare Basilea 2 come un'opportunità per migliorare il proprio rapporto con le banche e quindi il proprio rating. Ciò può avvenire solo migliorando l'equilibrio finanziario, la solidità e la redditività dell'impresa. L'azienda dovrebbe in ogni caso aspirare a raggiungere il proprio

equilibrio economico-finanziario. Dal primo gennaio di quest'anno vi è un motivo in più per tendere a questo obiettivo: chi migliora il proprio rating troverà meno difficoltà a reperire affidamenti e, cosa altrettanto importante, potrà godere di condizioni migliori. Su questo non deve esservi un posticipo.

NOTA

Francesco Cannata, «Gli effetti di Basilea 2 sulle banche italiane: i risultati della quinta simulazione quantitativa»; Banca d'Italia, Roma - Questioni di economia e finanza Numero 3, Novembre 2006.